

**UNIONE EUROPEA
COMITATO DELLE REGIONI**

TAVOLA ROTONDA

“Le Regioni, gli organismi geneticamente modificati e la coesistenza”

Comitato delle Regioni, rue Belliard, 101

Bruxelles, 27 giugno 2005

Intervento

del Ministro regionale dell'agricoltura della Regione Toscana

Susanna Cenni

Innanzitutto desidero ringraziare la Commissione Sviluppo del Comitato delle Regioni ed il suo Presidente Bertrand che ha offerto alla Regione Toscana, e con essa a tutte le regioni europee aderenti alla Rete OGM free, di spiegare le nostre profonde convinzioni a questa tavola rotonda.

Saluto la Commissaria Fischer Boel e ricordo come il mio predecessore Signor Barbini, abbia avuto modo, assieme alle altre regioni della Rete, di incontrarla per la presentazione della nostra posizione ed avviare un primo confronto con la Commissione europea.

Le convinzioni che vi esporrò oggi non sono quindi solo il frutto di un lavoro che abbiamo portato avanti come Regione Toscana ma il risultato di un confronto serrato e proficuo che da molti mesi si è sviluppato fra 29 regioni europee appartenenti a 7 diversi stati membri.

Il prodotto più importante finora conseguito è senz'altro la Carta di Firenze, approvata il 4 febbraio scorso, che rappresenta, in 10 punti, non solo la base comune delle nostre opinioni e delle nostre sensibilità ma anche le linee guida del lavoro che intendiamo portare avanti su tutte le complesse problematiche che gli OGM aprono in campo sanitario, agronomico e giuridico.

Prima di esporre nello specifico le nostre motivazioni permettetemi di citare una sintesi dei principi della Carta e alcuni degli impegni più significativi che ci siamo assunti:

1. Le Regioni firmatarie intendono innanzitutto tutelare dagli OGM le coltivazioni convenzionali e biologiche su vaste aree ed anche sull'intero territorio regionale, predisponendo piani specifici e norme tecniche. In modo particolare intendiamo tutelare le aree agricole che basano le proprie produzioni su standard di qualità certificata quali le produzioni di origine e le produzioni biologiche nonché le aree sottoposte dalle attuali normative europee, nazionali o regionali a particolari tutele e vincoli per la salvaguardia della biodiversità;
2. Intendiamo sostenere e assicurare tecnicamente il principio che le sementi da riproduzione debbano essere libere da qualsiasi contaminazione.

3. intendiamo tutelare la biodiversità attraverso misure che incentivino l'iscrizione di varietà e razze autoctone nei cataloghi per la conservazione della biodiversità per valorizzare varietà e razze nel settore agricolo ed impedire che questo patrimonio diventi oggetto di brevettazione.
4. Intendiamo agire presso le istituzioni comunitarie affinché le procedure di autorizzazione di nuove varietà OGM siano subordinate al rispetto dei principi di precauzione, di prevenzione ed etici e all'esistenza di reali effetti positivi per i consumatori e per le collettività in genere.
5. Intendiamo infine ribadire la necessità di un sistema di sanzioni che attribuisca i costi e le responsabilità dei danni diretti e indiretti agli operatori che li hanno causati secondo il principio di chi inquina paga.

La Regione Toscana ha condiviso particolarmente queste volontà perché oramai da molti anni ha orientato la propria politica verso la valorizzazione delle proprie identità agricole e alimentari recuperando sul proprio territorio l'enorme ricchezza di razze e varietà animali e vegetali che erano presenti fino ai primi decenni del secolo scorso, prima cioè dell'avvento dell'agricoltura moderna.

Il significato di questo recupero di identità ha per noi un grande significato strategico ed economico che non vuole assolutamente riproporre vecchi e desueti modelli agricoli nostalgici del passato. C'è invece la profonda convinzione che la competitività e quindi la stessa sopravvivenza del nostro sistema agricolo, e come noi di tante altre regioni europee, sia basato sulla qualità delle nostre produzioni. Un concetto di qualità percepito dal consumatore dei nostri prodotti che non è basato solo sulle tecnologie avanzate dei processi di produzione e trasformazione, ma soprattutto sulla percezione della nostra identità culturale e territoriale. Se ci fosse un uso generalizzato e sempre più intensivo di organismi geneticamente modificati, quali identità, quali tradizioni potremmo mantenere presso le popolazioni rurali, quali prodotti tipici potremmo offrire ai consumatori ?

In questo contesto la questione degli OGM si pone quindi come un elemento dalla forza dirompente, come un elemento che in pochi anni può annullare completamente, con l'eliminazione della variabilità, con l'omogeneizzazione delle agricolture e dei cibi, con l'inquinamento delle varietà locali, gli sforzi compiuti e le strategie commerciali di decenni di politica agricola.

Per troppo tempo la discussione sugli organismi geneticamente modificati si è concentrata sui problemi cosiddetti di bio-sicurezza che, anche se potenzialmente presenti, hanno però distolto l'attenzione da una valutazione accurata della loro convenienza e dell'impatto economico esercitato direttamente o indirettamente sul reddito degli agricoltori e sulle diverse filiere agroalimentari europee. E' una lacuna che a nostro avviso va colmata tenendo conto soprattutto che in Europa si vanno sempre più estendendo le agricolture legate ai metodi di produzione biologica e quelle dei marchi di qualità e di origine controllata.

Si può quindi affermare che mentre molte delle agricolture europee si sono indirizzate da tempo verso produzioni sempre più tipicizzate ed elevate sotto il profilo qualitativo, l'introduzione di organismi geneticamente modificati proporrebbe lo sviluppo di una modello di agricoltura esattamente opposto e cioè fortemente omogeneizzato e che trarrebbe forse qualche piccolo vantaggio solo da un punto di vista quantitativo. Francamente in tutto ciò, oltre che a rilevare una grande contraddizione, non riusciamo a vedere alcun beneficio.

La seconda questione che riteniamo fondamentale è quella della coesistenza unita ai principi di prevenzione e precauzione.

E' sotto gli occhi di tutti la ricca variabilità dei territori rurali europei. Variabilità che risiede non solo nell'aspetto paesaggistico, ma anche negli ordinamenti produttivi e delle strutture aziendali. In vaste aree dell'Europa la dimensione aziendale, molto spesso non unica ma divisa in moltissime unità, è inferiore ai 10 ettari. In Toscana, ad esempio, è pari a 6,1 ettari di superficie agricola utilizzata per azienda.

Se teniamo conto di questa situazione e ad essa vi aggiungiamo l'entità e la frequenza di trasferimento dei geni attraverso il polline, la

permanenza accidentale di piante OGM nei campi, l'inquinamento inavvertito dei semi di riproduzione, si compone un quadro di tale complessità da mettere in serio pericolo il rispetto del principio di precauzione e prevenzione.

Un indicatore di tale complessità è facilmente desumibile dagli studi scientifici che sono stati fatti a proposito del calcolo dell'ampiezza delle fasce di rispetto consigliate agli agricoltori che vorrebbero coltivare OGM. Nel caso del mais, le stime di passaggio genico variano da 25 metri a oltre un chilometro a seconda degli esperimenti effettuati.

Se teniamo conto delle dimensioni aziendali e della frammentazione degli appezzamenti sopra ricordati, la coltivazione di piante OGM ci porrebbe davanti a due alternative: o porre dei vincoli fortissimi agli ordinamenti aziendali degli agricoltori OGM, imponendogli di non coltivare o di coltivare con altre piante estese superfici delle loro aziende destinate a fasce di rispetto, o accettare l'inquinamento delle colture, magari di elevato valore qualitativo, con inevitabile danno economico per gli agricoltori che non desiderano coltivare piante OGM. In ambedue i casi non riusciamo a vedere alcun beneficio.

Sulla base di questi ragionamenti riteniamo che la coesistenza sia applicabile solo mantenendo libere da OGM aree molto vaste su cui si possa esercitare un adeguato controllo e che gli agricoltori che non desiderano coltivare piante OGM dispongano di sementi con un inquinamento sotto il limite dello 0,1% e cioè quello della risoluzione delle attuali tecniche di analisi.

Ma le scelte da fare sulla coltivazione o meno delle piante OGM non è legata unicamente a considerazioni scientifiche. E' opportuno che innanzitutto tali scelte siano fatte ad un livello istituzionale adeguato, ove cioè le comunità rurali possano esprimere i propri diritti e dove è possibile tenere conto delle diversità degli ambienti e dei modelli agricoli. Come Regioni siamo particolarmente convinte di questi aspetti e valutiamo con particolare favore tutte quelle legislazioni, fra le quali quella italiana, che prevedono la definizione di procedure uniformi a livello nazionale, consentendo poi alle singole regioni di definire, in base alla proprie specificità le regole attuative.

Vorrei concludere questo mio intervento sottolineando che stiamo vivendo una difficile congiuntura a livello istituzionale ed economico.

Al di là dei fatti preoccupanti di ordine generale che stanno interessando le istituzioni europee non posso, nello specifico della questione che oggi stiamo discutendo, non osservare che, fino ad oggi, nessuna delle tredici proposte della Commissione ha ottenuto la maggioranza qualificata neppure per gli OGM non destinati alla coltivazione ma unicamente all'importazione e alla trasformazione. E' un fatto preoccupante che dà la misura della grave difficoltà ed incertezza da parte degli stessi governi ad assumere una netta presa di posizione sulla questione.

La seconda considerazione è relativa all'aspetto economico. A me pare che la questione degli OGM ponga in primo piano una questione di fondo e cioè se dobbiamo accettare modelli produttivi che non ci appartengono e basati su realtà e strategie estremamente differenti dalle nostre.

Come Regione Toscana e come Regioni della Rete OGM free continueremo a dibattere su questi temi e a confrontarci con tutte le istituzioni comunitarie, consapevoli delle nostre ragioni e del sostegno forte e deciso delle nostre comunità rurali.

Grazie

E su questa partita non possiamo ne vogliamo cedere.